



ALESSANDRA COMAZZI

Tv & Tv

L'invasione dell'ultra calcio e dei pancioni

L'invasione dell'ultra calcio: è cominciato il campionato e quei ragazzi in mutande che rincorrono un pallone si possono finalmente seguire dal vero. Ma fino a pochi giorni fa era impressionante accendere la tv, su una rete qualunque pubblica o privata, e sentir parlare di mercato pallonaro. Per ore e ore. E per giornate intere si rimestavano sempre le stesse informazioni. Potenza della coazione a ripetere, e della video-affezione creata dall'abitudine. Da notare il ritorno di Ilaria D'Amico in giallo fuoco, alla conduzione di *Sky Calcio Show*. È incinta, a fine luglio la davano per esodata, al suo posto Caressa in persona, o forse la bionda Diletta Leotta, o chissà. Ma la D'Amico, che gira imperterrita per reti e broadcaster e non cade mai, è tornata, in voce e pancione. Ercolina sempreinpie-di. Molto di moda, tra le belle conduttrici, non mollare mai, tanto meno in gravidanza, Ventura, Hunziker, Benedetta Rinaldi a *Unomattina Effetto Estate*. Civiltà è invece poter mollare, se aspetti un bambino e non sei una star superseguita, il posto di lavoro e poi ritrovarlo.

Calcio, dunque: i fatti che mi sono piaciuti sono quelli di *The Swansea Way*, reportage di Emanuele Corazzi, Fox Sports: ha raccontato la storia di un club gallese comprato per una sterlina. Sembrava morto, finito, ma invece è rinato: grazie a manager giovani, a punti fermi che tali restano, e non cambiano squadra tutti i momenti, a un capitano che rappresenta storia, identità, consapevolezza, ai primi investimenti impie-

gati per migliorare le infrastrutture.

A proposito di invasioni: *La tv invadente* si intitola il libro di Anna Bisogno appena uscito per Carocci. Bisogno, docente di storia e linguaggi della televisione all'Università di Roma, pone una data ben precisa alla nascita del dolore catodico: 13 giugno 1981, tragedia di Vermicino, 18 ore di agonia in diretta per il bambino Alfredo Rampi. Atroce. Il dolore indirizzato sulla via dell'intrattenimento. Ottime le osservazioni della studiosa: «Lo spettacolo della sofferenza in tv rischia di essere solo una parodia della cognizione del dolore». Il punto è che siamo ben oltre il rischio. Come dimostra l'uccisione, in Virginia, dei giornalisti, a opera di un giornalista, tutto in diretta.

● SKY CALCIO SHOW
Attualità, Sky Sport



Ilaria D'Amico

